



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Documento di pianificazione strategica

2022-2023-2024

approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 318 del 29 luglio 2021



Indice

Premessa	2
L'evoluzione della normativa sulla programmazione strategica	4
La programmazione secondo il nuovo principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio	5
Le linee strategiche della XII legislatura	8
Il Consiglio regionale. L'istituzione in sintesi. Struttura organizzativa	14
L'andamento della spesa nel triennio 2018-2019-2020	18
Le risorse. Il bilancio di previsione finanziario 2021-2023. Il quadro delle entrate	21
Missioni e Programmi della spesa del Consiglio regionale	24
Strumenti di carattere programmatico. Il PTPCT e il programma degli acquisti di beni e servizi	24
Piano triennale di formazione del personale	27
Lavoro agile-POLA	28
Digitalizzazione	30
Gli obiettivi strategici 2022-2023-2024	34

Allegato A-Obiettivi strategici 2022-2023-2024 classificati secondo le Linee programmatiche della XII legislatura

Allegato B-Obiettivi strategici 2022-2023-2024 classificati secondo lo schema di bilancio per Missioni e Programmi

Premessa

Il Documento di pianificazione strategica del Consiglio regionale, secondo quanto previsto all'articolo 3 del Regolamento di contabilità è costruito sulla base delle Linee programmatiche, definite quali priorità strategiche di legislatura nel Programma delle attività della XII Legislatura, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 42, nella seduta del 20 settembre 2018.

Il documento individua gli obiettivi strategici e le direttive generali dell'azione amministrativa della struttura per il triennio 2022-2024, sulla cui base verranno elaborate le previsioni di spesa del bilancio di previsione annuale 2022 e triennale 2022-2024.

Con riferimento ad ogni Linea strategica, sono stati individuati obiettivi e azioni strategiche, le finalità e i risultati attesi nel medio periodo, tenendo conto anche dell'evoluzione di progetti già programmati nel corso del 2021; in particolare, si è ritenuto di dare continuità all'obiettivo strategico relativo alla razionalizzazione delle risorse, all'efficienza organizzativa, alla digitalizzazione, al contenimento della spesa e trasparenza dell'attività, in coerenza con priorità e obiettivi strategici dettati dalle disposizioni relative al coordinamento della spesa pubblica e trasparenza nelle Amministrazioni pubbliche.

Il Documento, integrato con gli altri strumenti del ciclo della pianificazione del Consiglio regionale, consente di verificare la coerenza del processo di programmazione in tutte le sue fasi: formulazione degli obiettivi strategici nel Documento di pianificazione, stanziamento e assegnazione delle risorse mediante l'approvazione dei bilanci di previsione e gestionale, definizione delle responsabilità nell'esecuzione, con cadenza annuale, mediante l'approvazione del Piano della prestazione.

Ciascun obiettivo coinvolge una, ovvero, più strutture dell'articolazione organizzativa del Consiglio regionale, qualora la realizzazione dell'intervento richieda azioni trasversali.

Il processo di armonizzazione del bilancio consiliare, avviato nel corso dell'anno 2016 secondo i principi e con le modalità definite dalle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, ha comportato la modifica della struttura del bilancio, mediante l'introduzione della classificazione delle spese in funzione delle Missioni e dei Programmi definiti dal decreto.

Le Missioni rappresentano le funzioni principali perseguite dalle Amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate; sono definite in base al riparto di competenze stabilito dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, assumendo come riferimento le Missioni individuate per lo Stato.

I Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi istituzionali definiti nell'ambito delle Missioni. La denominazione del Programma riflette le principali aree di intervento delle Missioni di riferimento, consentendo una

rappresentazione di bilancio, omogenea per tutti gli enti pubblici, che evidenzia le politiche realizzate da ciascuna amministrazione con risorse pubbliche.

Il Documento di pianificazione segue tale classificazione, collocando gli obiettivi da realizzare all'interno delle singole Missioni e Programmi di spesa.

Agli obiettivi strategici andrà affiancata anche tutta l'attività ordinaria a carattere permanente e ricorrente, che pur non avendo necessariamente un legame diretto con gli obiettivi individuati, rientra nell'obiettivo generale di continua ottimizzazione dell'attività della struttura in termini di efficienza ed efficacia.

L'elaborazione del Documento è stata coordinata dal Segretario generale, condividendo con i dirigenti gli obiettivi e le azioni strategiche da sviluppare nel triennio 2022-2023-2024, tenuto conto dell'impatto sull'attività e quindi anche sulla programmazione derivante dall'emergenza Covid-19.

Nel contesto attuale si è provveduto a confermare la programmazione già avviata lo scorso anno, aggiornando alcune Azioni strategiche in particolare le attività rivolte allo sviluppo dei processi di digitalizzazione e informatizzazione, connessi alle esigenze derivanti dalla nuova organizzazione del lavoro, da sviluppare tramite il Piano organizzativo del lavoro agile.

A seguito dell'approvazione dei bilanci di previsione e gestionale, che individuano le risorse disponibili, si procederà alla definizione degli interventi annuali nei quali si articolano e si concretizzano le azioni strategiche, definendone i tempi, le risorse e le responsabilità organizzative connesse, mediante l'approvazione del Piano della prestazione.

L'evoluzione della normativa sulla programmazione strategica.

Con la legge 5 maggio 2009, n. 42, è stato avviato un processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici, diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili. La delega contenuta nell'articolo 2 della legge 42/2009 ha portato all'adozione del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, corretto e integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e dalla legge 23 dicembre 2014, n.190, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi.

La riforma, che interessa tutti gli enti territoriali e i loro enti strumentali, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica, anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, favorendo il coordinamento e il consolidamento dei conti delle Amministrazione pubbliche, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica, così come alla determinazione dei fabbisogni e dei costi standard.

Le finalità principali dell'attuazione della riforma sono le seguenti:

- conoscere i debiti effettivi degli enti territoriali,
- ridurre in maniera consistente la mole dei residui nei bilanci degli enti territoriali,
- l'introduzione del bilancio consolidato dell'ente con le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le proprie società controllate e partecipate,
- l'adozione della contabilità economico patrimoniale.

L'allegato n. 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011 introduce il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio. Le disposizioni fondamentali di questo principio, che ha modificato in modo significativo gli strumenti di programmazione, sono la base per l'elaborazione del presente Documento di pianificazione strategica, previsto quale strumento di programmazione del Consiglio regionale dagli articoli 2 e 3 del vigente Regolamento di contabilità (approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 299 del 10 dicembre 2015).

La programmazione di bilancio. Contenuti e caratteri qualificanti.

La programmazione costituisce il processo di analisi e valutazione che consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione,
- i portatori di interesse di riferimento,
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili,
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni, quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione,
- efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità e qualità dei servizi prodotti o dell'attività svolta.

Caratteri qualificanti della programmazione sono:

➤ La valenza pluriennale del processo.

Il concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, sulla base dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, e la condivisione delle conseguenti responsabilità, rendono necessaria una consapevole attività di programmazione con un orizzonte temporale almeno triennale.

La necessità di estendere al medio periodo l'orizzonte delle decisioni da assumere e delle verifiche da compiere va al di là, quindi, del carattere "autorizzatorio" del bilancio di previsione e significa porre attenzione a:

- affidabilità e incisività dei programmi,
- chiarezza degli obiettivi,
- corretto ed efficiente utilizzo delle risorse.

➤ La lettura non solo contabile dei documenti.

In fase di programmazione assumono particolare importanza:

- il principio della comprensibilità, finalizzato a fornire un'omogenea informazione nei confronti dei portatori di interesse,
- il principio della competenza finanziaria, che costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive.

➤ Il coordinamento e la coerenza dei vari strumenti della programmazione.

Il principio di coerenza implica una considerazione complessiva e integrata del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi inclusi nei documenti di programmazione.

In particolare il bilancio di previsione, momento conclusivo della fase di previsione e programmazione, deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione, con il quadro economico-finanziario e con i vincoli di finanza pubblica.

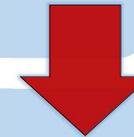
Il ciclo della programmazione

La strategia complessiva prende avvio dalle **Linee programmatiche della legislatura**, quali **priorità strategiche** che rappresentano gli indirizzi definiti dall'Ufficio di Presidenza all'inizio della legislatura.

Strategia e programmazione di medio periodo

Documento di pianificazione strategica

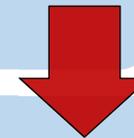
individua obiettivi e azioni strategiche con proiezione triennale



Budget

Bilancio di previsione

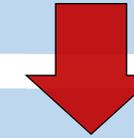
Bilancio finanziario gestionale



Programmazione di breve periodo

Piano della prestazione

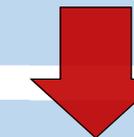
declina gli obiettivi e le azioni strategiche in interventi annuali



Gestione

Controllo strategico e di gestione

monitoraggio



Consuntivazione e valutazione

Rendiconto e valutazione della prestazione

Le linee strategiche della XII legislatura

Le Linee programmatiche delineate nel Programma di attività della XII Legislatura del Consiglio regionale, approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 9 del 20 settembre 2018, sono ordinate in sei "priorità strategiche".

Si sintetizzano i contenuti delle linee strategiche.

Un Consiglio regionale protagonista e legislatore intelligente

Valenza strategica dei processi di rinnovamento delle istituzioni locali e funzionali e rilancio dell'autonomia speciale, attraverso soprattutto la ridefinizione dei rapporti finanziari Stato-Regione e l'acquisizione di nuove competenze amministrative.

Rafforzare la capacità di interlocuzione con le istituzioni parlamentari ed europee nella fase ascendente della formazione del diritto statale ed europeo, sfruttando al massimo gli strumenti attuali e quelli che verranno messi in campo per dare voce alle autonomie territoriali.

Si conferma quale obiettivo permanente il miglioramento della qualità della produzione legislativa, sia per quanto riguarda i contenuti che le tecniche redazionali, con particolare attenzione alla chiarezza dei testi normativi e alla loro fattibilità.

Accentuare e potenziare al meglio gli strumenti di valutazione della qualità della legislazione regionale e del suo impatto sul tessuto economico e sociale del territorio regionale.

Messa a punto di una metodologia di analisi valutativa utile all'attivazione di un circolo virtuoso che, partendo da una fase di ascolto delle formazioni economiche e sociali e del mondo delle autonomie, consenta di elaborare, anche attraverso tavoli tecnici che vedano l'apporto di competenze specialistiche del mondo universitario, documenti di lavoro che servano da base di discussione per una elaborazione legislativa più consapevole ed attenta ai bisogni della società regionale, di rispetto dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale. Revisione della legislazione vigente in senso migliorativo o semplificativo attraverso la messa a fuoco delle esigenze di semplificazione e di riordino le quali, relativamente a settori organici, possono richiedere un intervento di coordinamento anche mediante l'approvazione di testi unici.

Promozione dell'effettiva partecipazione dei cittadini nella costruzione delle politiche regionali, incentivando una democrazia partecipativa che si realizza anche con il coinvolgimento di attori non istituzionali (imprenditori, categorie sociali, economiche e società civile).

Attività di analisi e valutazione preventiva e successiva di un intervento normativo circa la sua adeguatezza nella tutela degli interessi sociali ed economici come strumento imprescindibile per generare effettive politiche sociali, idonee ad incidere positivamente sulla collettività regionale.

Su tale direttrice si pone la necessità di indagare nuove modalità e strumenti di ascolto utili alla rilevazione dei bisogni individuali e sociali ed al riconoscimento dei soggetti attivi che, ad integrazione delle consolidate procedure di audizione formale, possano generare nuove forme di consultazione, idonee anche a fondare relazioni stabili con il tessuto regionale.

Unitamente ad una rinnovata capacità di osservazione, è essenziale sviluppare quindi una capacità interpretativa dei processi sociale ed economici che caratterizzano le dinamiche nella nostra società regionale, affinando a tale fine soluzioni organizzative dedicate.

Un Consiglio regionale che comunica efficacemente

Attivazione di iniziative ed interventi mirati a potenziare il sistema informativo consiliare e la messa in campo di azioni di comunicazione idonee a generare un processo virtuoso di scambio tra Consiglio e la società regionale e strumentali ad incentivare il principio di partecipazione.

Elaborare e realizzare programmi integrati di comunicazione per quanto riguarda sia l'informazione politica che quella istituzionale nei quali siano sviluppate iniziative di informazione e di divulgazione, considerando l'opportunità di pervenire ad accordi con il sistema dei media regionali; siano ulteriormente qualificati e valorizzati gli strumenti di comunicazione offerti dalle nuove tecnologie, sperimentandone anche i profili di interattività; siano sviluppate iniziative di comunicazione promozionali che puntino sulla multimedialità sia dei linguaggi che dei prodotti - in tale senso andrà pertanto proseguito e rafforzato un uso intelligente dei social media.

Delineare un disegno strategico della comunicazione con l'elaborazione di un puntuale "Piano della comunicazione istituzionale" sede ideale dove definire chiaramente il fine delle attività comunicative e l'articolazione conseguente delle scelte coerentemente collegate. La definizione del contenuto del piano permette di sviluppare messaggi tra loro coerenti e legati all'identità consiliare e alla sua relazione con i cittadini; l'individuazione delle modalità comunicative è strumentale all'uniformità delle iniziative, degli strumenti, dei canali e delle professionalità necessarie per realizzarle. Anche i destinatari di riferimento, gli stakeholder, sono individuati per tenerne conto al fine dell'adeguatezza del messaggio informativo e delle modalità di somministrazione.

Sollecitare la partecipazione (oltre a mettere a disposizione le modalità per farlo) per conoscere i bisogni della collettività e interpretarli al meglio nell'azione politica - istituzionale. Si tratta di far crescere una cultura del dialogo e della condivisione nel segno della trasparenza e del servizio pubblico.

Definizione di metodologie di monitoraggio e conseguentemente di elaborazione ed interpretazione dei risultati.

Rendere sempre più fluida ed efficace la comunicazione interna, la collaborazione e l'interscambio tra tutto il personale, affinché ciascuno si senta parte integrante dell'istituzione consiliare, perché anche i migliori risultati individuali, in mancanza di una condivisione, rischiano di trovare un apprezzamento solo parziale. Il miglioramento dei processi di comunicazione interna devono facilitare la partecipazione di tutto il personale dell'organizzazione in una prospettiva che considera la trasparenza come un valore e la collaborazione tra le strutture come un requisito imprescindibile.

Rafforzare gli strumenti editoriali puntando, da una parte, ad una diffusione capillare e costante delle informazioni relative all'attività consiliare e, dall'altra, ad una acquisizione tempestiva delle informazioni sui principali fatti politici, sociali ed economici della regione.

Un Consiglio che innova

Massima centralità all'innovazione tecnologica. E' necessario perciò introdurre tutte quelle innovazioni di prodotto e di processo che rivestono una funzione strategica importante su cui puntare per migliorare la qualità dei servizi e contenere i costi, rivedendo e semplificando – laddove necessario - i processi organizzativi con cui l'apparato consiliare opera e si rapporta con la società civile.

Condizione necessaria è la costante attività di aggiornamento e di manutenzione della conoscenza da parte del personale e degli stessi consiglieri regionali degli strumenti e delle procedure informatiche attivate, così da poter utilizzare al massimo i vantaggi offerti dalla tecnologia informatica e di raccorderla opportunamente con una conseguente azione di razionalizzazione organizzativa.

Procedere ad un'attività di verifica finalizzata a valutare il grado di necessità di revisione dei sistemi di gestione informatizzata della generalità dei processi consiliari al perseguimento di un primo obiettivo concreto da raggiungere, oggetto da sempre di molte aspettative: sostituire l'uso della carta con l'adozione di procedure informatiche.

La cosiddetta "dematerializzazione" di gran parte della documentazione rappresenta una delle azioni più significative per la riduzione della spesa. Inoltre, i processi di gestione cartacea dei documenti, oltre a qualificarsi per l'eccessiva onerosità, si caratterizzano per la difficoltà di condivisione e archiviazione, la limitazione di trasparenza e tempi di ricerca elevati.

La rete di interconnessione consiliare presente già oggi consente una comunicazione efficace di cui non ci si può privare, ma è migliorabile ulteriormente attraverso l'attivazione di procedure che garantiscano correttezza e aggiornamento costante di tutti i dati che il Consiglio detiene, produce e può fornire e forme sempre più avanzate di gestione delle banche dati giuridiche e istituzionali, sia interne che rivolte al pubblico.

Un Consiglio regionale garante dei diritti

Presso il Consiglio regionale hanno sede e operano varie autorità di garanzia a tutela degli utenti dei servizi pubblici, dei diritti dei soggetti deboli, della pari opportunità tra uomini e donne, della legalità e sicurezza, della partecipazione dei cittadini alla vita politica attraverso strumenti del referendum e dell'iniziativa popolare.

In relazione allo sviluppo di nuovi e qualificanti dei rapporti con la cittadinanza e con la società regionale (ad esempio l'utenza Corecom), assume valenza strategica per l'istituzione consiliare che gli uffici di supporto all'esercizio delle funzioni di tali organi assicurino, anche con un potenziamento delle risorse messe in campo ed un'opportuna pianificazione di percorsi formativi dedicati al personale impiegato in tali attività, la massima efficacia ed efficienza nell'assolvimento di tali compiti, con l'obiettivo di una valorizzazione del ruolo e dell'azione di tali soggetti. Quanto alle iniziative adottate da ciascun organismo, si fa riferimento agli specifici piani di attività approvati dagli stessi ai sensi delle normative vigenti.

Il ruolo del Consiglio andrà anche valorizzato nei rapporti con gli altri organi, che pur non operanti presso il Consiglio, assumono un'importante funzione di rappresentanza e di tutela delle minoranze linguistiche.

Un Consiglio regionale organizzato e attento all'uso delle risorse

La promozione e lo sviluppo del ruolo del Consiglio e la migliore operatività della struttura consiliare richiedono un impulso deciso alla qualificazione ed alla crescita professionale delle risorse umane secondo criteri di autonomia e di specializzazione coerenti con le funzioni tipiche delle Assemblee legislative. Si tratta di un ambito d'intervento strategico sia nell'ottica di supportare al meglio il costante processo di cambiamento, sia per ridurre al massimo il ricorso all'incremento di personale.

E' necessario che le professionalità siano coerenti con l'evoluzione ed i crescenti livelli di complessità del ruolo del Consiglio regionale. I funzionari consiliari, nel collaborare ad attività connesse al processo di formazione della volontà legislativa, svolgono di fatto una funzione di intermediazione tra il sapere scientifico ed il legislatore.

La dinamica evolutiva dell'amministrazione consiliare deve pertanto essere interpretata utilizzando al meglio le professionalità esistenti ed ottimizzando i processi lavorativi con il coinvolgimento di tutti i dipendenti del Consiglio. Ciò è tanto più necessario in un'ottica di risparmio della spesa complessiva e tenuto conto dei limiti che la normativa nazionale impone alla sostituzione del turnover e al reclutamento del personale nel settore del pubblico impiego.

In considerazione di ciò è necessario realizzare un sistema funzionale di relazioni tra le diverse strutture e soggetti del Consiglio, favorendo il lavoro di gruppo e di progetto, focalizzati al perseguimento di specifici risultati, unificando, sugli obiettivi prefissati, competenze e risorse finalizzate ad assicurare snellezza e flessibilità dell'organizzazione per accrescere la capacità di innovazione e di adattamento ai bisogni dell'utenza interna ed esterna.

Assicurare la qualità della produzione normativa, con particolare riferimento all'adozione di tecniche e metodologie finalizzate a garantire l'efficacia e la fattibilità delle leggi, il controllo sull'attuazione delle normative e la valutazione delle politiche regionali. Una struttura indirizzata alla qualità del prodotto legislativo ed alla valutazione delle politiche richiede perciò l'impiego di professionalità specializzate nelle discipline statistiche, sociali ed economiche che si affianchino a quelle di carattere giuridico-amministrativo.

Individuare un modello organizzativo ottimale che si configura come un processo di riforma continua nella consapevolezza che la cultura organizzativa non può essere pietrificata in qualcosa di immutabile, né trasformata in maniera troppo rapida e disinvolta.

Una linea di costante ripensamento organizzativo è pertanto quella di esplorare l'opportunità di adottare due modelli principali per le aree di attività: uno, riferito all'Area giuridico-legislativa, maggiormente rispondente alle attività di tipo istituzionale e legislativo caratterizzato da un costante intreccio di competenze, in cui non vi sono ripartizioni settoriali nette, ma un'attività legata principalmente allo svolgimento di funzioni e quindi con vocazione a maggior flessibilità; l'altro, riferito all'Area generale, più aderente al modello tradizionale organizzativo delle pubbliche amministrazioni.

Una revisione ed il ridisegno del modello organizzativo trova necessario completamento nell'adeguamento delle scelte di gestione del personale. Opportunità di provvedere all'elaborazione di un programma dei fabbisogni del personale e alla stesura di nuovi profili professionali per il Consiglio regionale, in un'ottica di valorizzazione delle competenze ad elevato contenuto specialistico.

La crescita professionale del personale necessita di interventi di formazione mirati sulle specifiche professionalità ed integrati con la finalità non solo di formare le singole figure professionali, ma di promuovere una visione condivisa nella struttura consiliare, tale da assicurare agli organi istituzionali un apparato tecnicamente qualificato ed organizzativamente coeso.

Da questo punto di vista, particolare attenzione deve essere dedicata anche al miglioramento del clima organizzativo attraverso idonee azioni formative, volte a potenziare conseguentemente anche l'efficienza operativa della struttura, e del benessere organizzativo, anche ricorrendo a forme innovative di organizzazione del lavoro, quali lo smart working.

Per quanto riguarda il contesto della razionalizzazione della spesa nel suo complesso, una valenza strategica, in termini di uso delle risorse finanziarie, assume la razionalizzazione degli acquisti, incrementando il ricorso a centrali di committenza.

Un Consiglio regionale trasparente

Assume infine valenza strategica migliorare, in un'ottica di tutela dei diritti alla partecipazione dei cittadini, la qualità, efficacia e tempestività degli strumenti finalizzati alla trasparenza dell'istituzione consiliare, prescindendo dagli obblighi di legge.

Dal principio di trasparenza deriva, sul versante della responsabilità, la necessità di una struttura organizzativa nella quale la distribuzione dei compiti e l'individuazione delle responsabilità in capo a soggetti determinati sia funzionale ad una verifica dei risultati conseguiti da ciascuna unità operativa e dall'organizzazione nel suo complesso. In questo senso l'efficienza si salda con l'esigenza di

rendere costantemente noto “chi fa che cosa” all’interno delle organizzazioni pubbliche, nel cui novero rientrano gli apparati serventi delle Assemblee legislative, con ciò rispondendo anche all’esigenza di un controllo democratico da parte della collettività.

Si rende peraltro opportuno implementare i principi di trasparenza e accessibilità totale ottemperando alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 33/2013 predisponendo procedure e strumenti utili a garantire la pubblicazione e l’aggiornamento tempestivi del sito internet dedicato alla trasparenza e l’adempimento degli altri obblighi previsti dalla normativa vigente e degli obiettivi di trasparenza cui il Consiglio intende dare attuazione con l’approvazione dei Programmi triennali per la trasparenza e l’integrità.

A tale fine è necessario provvedere ad una costante manutenzione dell’architettura del sito web del Consiglio regionale e individuare soluzioni grafico-architettoniche delle aree tematiche e delle sezioni del portale affinché quanto pubblicato possa arricchirsi di nuovi contenuti e strumenti funzionali alle necessità dei cittadini utenti.

Il Consiglio regionale

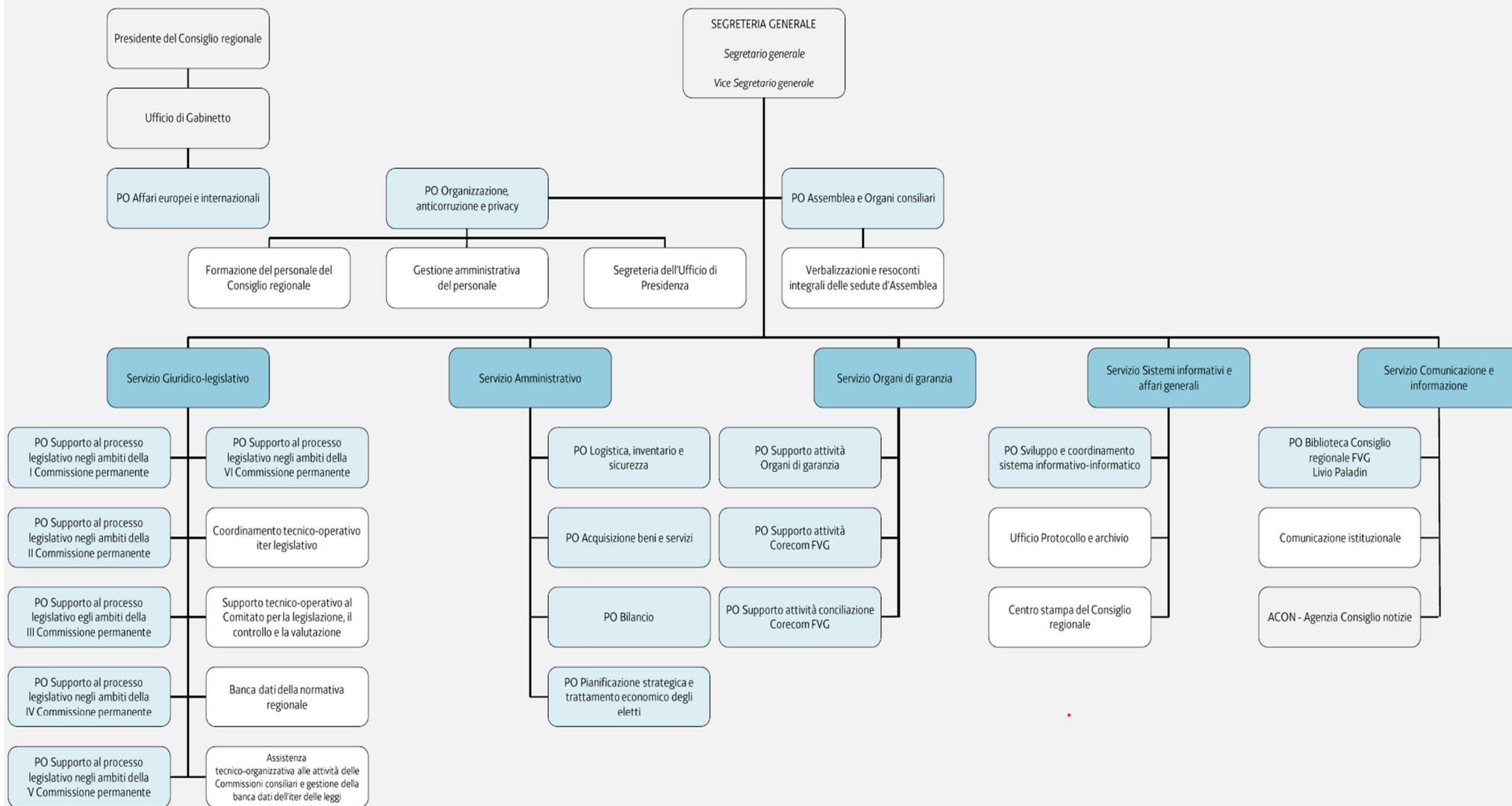
L'istituzione in sintesi

Presidente: Piero Mauro Zanin

- **Vicepresidenti:** Mazzolini Stefano e Russo Francesco
- **Consiglieri segretari:** Gabrovec Igor, Polesello Simone, Shaurli Cristiano e Zanon Emanuele
- **Consiglieri regionali:** 49
- **Commissioni permanenti:** 6
- **Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione**
- **Gruppi consiliari:** Lega Salvini (17 componenti) Partito Democratico (11 componenti) Forza Italia (4 componenti) Movimento 5 Stelle (4 componenti) Progetto FVG per una Regione speciale/AR (3 componenti) Patto per l'Autonomia (2 componenti) Cittadini (2 componenti) Fratelli d'Italia/AN (3 componenti) Misto (3 componenti)
- **Organismi di garanzia aventi sede presso il Consiglio regionale:**
 - Comitato regionale per le comunicazioni - Presidente Trampus Mario (dal 5 marzo 2019)
 - Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna - Presidente Marcolin Dusolina (dal 18 luglio 2019)
 - Garante regionale dei diritti della persona - Presidente Pittaro Paolo (dal 1°ottobre 2019)
 - Difensore civico – De Pauli Arrigo (dal 10 aprile 2019)
 - Osservatorio regionale antimafia - Presidente Penta Michele (dal 22 luglio 2020)

Struttura organizzativa e risorse

Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Organigramma 2021



Legenda

- Servizi
- Posizioni organizzative
- Strutture stabili di livello inferiore al Servizio

Dotazione organica del Consiglio regionale (aggiornamento maggio 2021)

STRUTTURA	Dirigenti	Giornalisti	Categoria D	Categoria C	Categoria B	Categoria A	Totale in servizio	Totale dotazione organica
UFFICIO DI GABINETTO	1		2	2	0	0	5	6
			Specialista amm.eco.	Assistente amm.eco.				
SEGRETERIA GENERALE -Segretario generale	1		16*	9*	1	0	27*	33
			Specialista amm.eco.	Assistente amm.eco.				
-Vicesegretario generale	1						1	1
SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI E AFFARI GENERALI	1		2	2	4	1	10	14
			1 Specialista amm.eco. 1 Specialista tecnico	Assistente amm.eco.	Collab.am			
SERVIZIO ORGANI DI GARANZIA	1		12	5	1	0	19	26
			8 Specialista amm.eco. 2 Specialista turist.cult 2 Specialista tecnico	Assistente amm.eco.	Collab.am			
SERVIZIO AMMINISTRATIVO	1		9	6	0	0	16	20
			Specialista amm.eco.	Assistente amm.eco.				

SERVIZIO GIURIDICO LEGISLATIVO	1		12**	6	1	0	20**	23
			10 Specialista amm.eco. 2 spec.tecnico	Assistente amm.eco.	Collab.am.			
SERVIZIO COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	incarico a Dir.Serv.SIAF	2	6	3	2	0	13 (compr. giorn.)	17 (compresi giornalisti)
			5 Specialista amm.eco. 1 Specialista turist.cult	3 Assistente amm.eco.	Collab.am			
Totale	Dirigenti in servizio 7	Giornalisti in servizio 2	Cat. D in servizio 59	Cat. C in servizio 33	Cat. B in servizio 9	Cat. A in serv. 1	in servizio 111 * (compresi giornalisti)	organico (compresi giornalisti) 140

* di cui 6 dipendenti (3 D-3 C) in aspettativa o servizio presso uffici politici

** di cui 1 dipendente in aspettativa

Ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, il Consiglio regionale definisce, con propri atti di organizzazione, il contingente del personale ad esso spettante, nell'ambito della dotazione organica complessiva del personale regionale. La spesa per il personale in servizio presso il Consiglio regionale è a carico del bilancio dell'Amministrazione regionale che provvede, su indicazione specifica del Consiglio, ai fabbisogni di personale delle strutture consiliari.

La pianificazione dei fabbisogni è approvata dalla Giunta regionale, che, secondo quanto previsto dall'art. 12, comma 2 bis, del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione e degli Enti regionali "definisce il budget assunzionale e il piano annuale e triennale dei fabbisogni di personale dirigente e non dirigente, distinto per categoria professionale, nonché i criteri generali delle politiche occupazionali nel periodo di riferimento, allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini".

6. L'andamento della spesa-Dati triennio 2018-2019-2020

Come previsto dall'articolo 15, comma 3, del Regolamento di contabilità, il progetto di rendiconto del Consiglio regionale viene approvato dall'Ufficio di Presidenza entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce l'esercizio finanziario.

Secondo quanto previsto all'art. 176 del Regolamento interno, il progetto di rendiconto è presentato all'esame e all'approvazione del Consiglio regionale. Ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del Regolamento di contabilità, l'assemblea consiliare approva il proprio rendiconto entro il 30 giugno, al fine di consentire alla Regione l'approvazione del rendiconto consolidato, comprensivo dei risultati del Consiglio regionale.

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2018

Consiglio regionale	-Entrate accertate e riscosse	19.425.846,36 (+350.000,00 fondo di accantonamento per indennità fine mandato)
Co.re.Com.	Fondi assegnati al Co.re.com per l'esercizio delle funzioni delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	
	-Entrate accertate e riscosse	276.109,37 (compreso avanzo vincolato euro 184.433,74)
	Fondi assegnati dallo Stato per rimborsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali per messaggi autogestiti (L.28/2000 art.4 c.5)	
	-Entrate accertate e riscosse	31.058,86
Totale spesa		20.785.027,34 (al netto delle spese per conto terzi/partite di giro)

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2019

Consiglio regionale	-Entrate accertate e riscosse	18.699.050,84 (+350.000,00 fondo di accantonamento per indennità fine mandato)
Co.re.Com.	Fondi assegnati al Co.re.com per l'esercizio delle funzioni delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	
	-Entrate accertate e riscosse	375.366,09 (compreso avanzo vincolato 2018 euro 204.940,56)
	Fondi assegnati dallo Stato per rimborsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali per messaggi autogestiti (L.28/2000 art.4 c.5)	
	-Entrate accertate e riscosse	30.528,00
Totale spesa		19.160.305,85 (al netto delle spese per conto terzi/partite di giro)

CONTO CONSUNTIVO ANNO 2020

Consiglio regionale	-Entrate accertate e riscosse	19.898.457,52 (+350.000,00 fondo di accantonamento per indennità fine mandato)
Co.re.Com.	Fondi assegnati al Co.re.com per l'esercizio delle funzioni delegate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	
	-Entrate accertate e riscosse	403.104,3 (compreso avanzo vincolato 2019 euro 295.678,85)
	Fondi assegnati dallo Stato per rimborsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali per messaggi autogestiti (L.28/2000 art.4 c.5)	
	-Entrate accertate e riscosse	31.032,00
	Totale spesa	19.217.148,00 (al netto delle spese per conto terzi/partite di giro)

Nell'anno 2020, il Consiglio ha proseguito nell'azione di contenimento della spesa adoperata negli ultimi anni, derivante sia dalla diminuzione del numero dei consiglieri eletti da 59 a 49, sia dalle modifiche introdotte dalla legge regionale 9 agosto 2013 n. 10 in materia di trattamento economico dei consiglieri regionali e di contributi ai gruppi consiliari.

Dal 1°luglio 2019 ha trovato applicazione la rideterminazione secondo il metodo di calcolo contributivo degli assegni vitalizi e quote ai sensi della legge regionale 7 giugno 2019, n.8 "Rideterminazione della misura degli assegni vitalizi previsti e disciplinati dalle leggi regionali 13 settembre 1995, n. 38, e 12 agosto 2003, n. 13", in attuazione delle disposizioni contenute all'articolo 1, commi 965, 966 e 967, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

La rideterminazione della misura degli assegni vitalizi e delle relative quote agli aventi diritto ha comportato per alcuni dei soggetti interessati una riduzione degli assegni e quote in erogazione, per altri la conferma degli importi già in essere ex L.R.38/1995, atteso che, secondo quanto disposto dalla legge regionale, l'assegno ricalcolato non può in nessun caso superare l'importo già corrisposto ai sensi delle leggi regionali 38/1995 e 13/2003, nella formulazione vigente alla data entrata in vigore della medesima legge.

Nell'anno 2019 sono stati, inoltre, rispettati i vincoli di riduzione della spesa per studi e incarichi di consulenza e relazioni pubbliche, convegni, pubblicità e rappresentanza (come introdotti dalla legge regionale 22/2010 e successivamente confermati dall'articolo 12, commi 23 e 26, della legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23, dall'articolo 10 della L.R.14/2016 e dall'articolo 12 della L.R.28/1018), come determinati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 38 del 30 ottobre 2019 e precisamente:

- Studi e incarichi di consulenza euro 60.290,98
- Relazioni pubbliche, convegni, pubblicità e rappresentanza euro 596.583,92.

Tali limiti non sono più applicabili dall'anno 2020 ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 29 giugno 2020, n. 3, che hanno modificato il comma 20 dell'articolo 10 della legge regionale 14/2016, il comma 15 dell'articolo 12 della legge regionale 22/2010 e il

comma 5 dell'articolo 12 della legge regionale 28/2018, al fine di coordinarli con *l'articolo 57, comma 2, del decreto legge 124/2019 convertito con modificazioni dalla legge 157/2019.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 il Consiglio regionale applica le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle pubbliche Amministrazioni introdotte dal decreto legislativo 118/2011.

Dall'esercizio 2017 il Consiglio affianca alla contabilità finanziaria un sistema di contabilità economico patrimoniale e quindi al rendiconto annuale sono allegati, a fini conoscitivi, anche lo stato patrimoniale e il conto economico.

Le risorse-II bilancio di previsione finanziario 2021-2022-2023.

Il quadro delle entrate

Allo scopo di conseguire gli obiettivi previsti, è necessario conoscere il quadro finanziario delle risorse disponibili.

Con deliberazione n. 276 del 10 dicembre 2020, l'Ufficio di Presidenza ha approvato il bilancio di previsione finanziario per gli anni 2021-2023 secondo il nuovo schema di bilancio previsto dal D.lgs. 118/2011, suddiviso, per le entrate, in Titoli e Tipologie, e per le spese in Missioni e Programmi, approvato dall'Aula nella seduta del 14 dicembre 2020.

Le entrate del Consiglio regionale sono rappresentate dall'assegnazione delle risorse necessarie per il funzionamento dell'organo legislativo da parte dell'Amministrazione regionale, da eventuali rientri e dalle entrate per l'esercizio delle funzioni delegate e per i rimborsi alle emittenti televisive locali, gestite dal Comitato regionale per le comunicazioni ai sensi della normativa statale.

Per il proprio funzionamento, il Consiglio regionale ha richiesto, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento interno, per l'iscrizione al bilancio della Regione il fabbisogno triennale di:

-per l'anno finanziario 2021 euro 22.680.000,00, di cui euro 350.000,00 da destinarsi, secondo la disciplina dell'armonizzazione contabile, agli accantonamenti per passività potenziali che, in base alla legislazione regionale vigente, sono costituiti dall'accantonamento per indennità di fine mandato (ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 13 settembre 1995, n. 38) e dall'accantonamento per restituzione contributi pro vitalizio e sua quota (ai sensi dell'articolo 17, commi 6 e seguenti, della legge regionale 29 dicembre 2011, n. 18). L'importo di euro 350.000,00 corrisponde alla quota annuale da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato, costituita dall'indennità di fine mandato maturata dai consiglieri regionali in carica nel corso dell'anno 2021.

Inoltre, euro 3.000.000,00 vanno a costituire il fondo accantonamento rischi e contenzioso, a fronte della necessità sorta a seguito della sentenza del 6 ottobre 2020, con la quale il Giudice del Tribunale di Trieste-Sezione civile, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale degli art. 1 e 3 della L.R. FVG 2/2015 e successive modifiche, nella parte in cui, per finalità di contenimento dei costi di rappresentanza politica è stata stabilita, a decorrere dal 1° marzo 2015, la riduzione dell'assegno di vitalizio e ha disposto la trasmissione immediata degli atti alla Corte Costituzionale.

Il fondo di accantonamento per restituzione contributi pro vitalizio e sua quota è stato interamente introitato nell'esercizio 2016.

- per l'esercizio finanziario 2022 fabbisogno pari ad euro 18.880.000,00 (di cui euro 350.000,00 da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato);
- per l'esercizio finanziario 2023 euro 18.770.000,00 (di cui euro 350.000,00 da destinarsi al fondo di accantonamento per indennità di fine mandato).

Nel bilancio previsionale 2021-2022-2023 del Consiglio regionale il quadro delle entrate risulta quello riportato nella seguente tabella, in cui le entrate sono distinte in base al titolo:

TITOLO	2021	2022	2023
2-Trasferimenti correnti Tipologia 101:			
-Stanziamiento per il funzionamento del Consiglio	22.680.000,00*	18.880.000,00**	18.770.000,00**
-Trasferimento dei fondi al Corecom per l'esercizio delle funzioni delegate dall'AGCOM	per memoria	per memoria	per memoria
-Trasferimento di fondi al Corecom per rimborsi alle emittenti radiotelevisive locali messaggi elettorali	per memoria	per memoria	per memoria
3-Entrate extra-tributarie	8.127,00	8.127,00	8.127,00
9-Entrate per conto terzi e partite di giro	4.726.500,00	3.886.500,00	3.886.500,00

* di cui 350.000,00 fondi di accantonamento per indennità fine mandato e 3.000.000,00 fondo rischi

** di cui 350.000,00 fondi di accantonamento per indennità fine mandato

Il risultato di amministrazione

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 118/2011 non è più possibile applicare l'avanzo presunto, se non per la parte vincolata o accantonata, diversamente da quanto accadeva negli anni precedenti dove l'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente costituiva una entrata del bilancio del Consiglio.

Il risultato di amministrazione 2020 è pari a euro 5.447.595,66, di cui euro 3.447.736,51 di quota accantonata per la corresponsione delle indennità di fine mandato e per la restituzione delle somme versate a titolo di contributo per la corresponsione dell'assegno vitalizio, euro 295.680,53 di quota vincolata corrispondente a quanto non utilizzato dei fondi assegnati al Comitato regionale per le comunicazioni del Friuli Venezia Giulia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ed euro 1.704.178,62 di avanzo libero che viene restituito all'Amministrazione regionale.

Il fondo pluriennale vincolato

A seguito del riaccertamento ordinario dei residui, approvato nell'anno 2021 con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 294 del 16 marzo 2021, è stato costituito il FPV (fondo pluriennale vincolato) in entrata nell'esercizio 2021, in un valore di euro 30.421,29 per la parte corrente ed euro 255.448,21 per la parte in conto capitale, destinato a finanziare le obbligazioni passive del Consiglio già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi.

Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Il Decreto legislativo 118/2011, al fine di consentire la comparazione dei bilanci, prevede l'adozione di un sistema di indicatori semplici, denominato Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, misurabili e riferiti ai programmi e agli altri aggregati del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni. Le Regioni e i loro enti e organismi strumentali presentano il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto, quale parte integrante dei documenti di programmazione e di bilancio.

Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 9 dicembre 2015, per una definizione del sistema comune di indicatori di risultato delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano e dei loro enti e organismi strumentali in contabilità finanziaria, sono stati approvati gli schemi necessari alla predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, secondo quanto previsto dal D.lgs. n. 118/2011.

Nella sostanza il Piano consiste nella trasformazione dei dati contabili in indici e misura diverse casistiche del bilancio, in particolare la rigidità strutturale del bilancio, le entrate correnti, le spese di personale, le spese d'investimento, la composizione dell'avanzo presunto e le partite di giro.

Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 280 del 22 dicembre 2020, è stato approvato il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, predisposto con riferimento al bilancio di previsione del Consiglio regionale per gli anni 2021-2023, in conformità agli schemi di cui all'allegato 1 al Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di data 9 dicembre 2015.

Missioni e Programmi della spesa del Consiglio regionale

Le Missioni rappresentano le funzioni principali perseguite utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, i Programmi gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi istituzionali definiti nell'ambito delle missioni.

Con riferimento alla **Missione di bilancio 01-Servizi istituzionali, generali di gestione**:

-il Programma 1- Organi istituzionali- comprende principalmente gli stanziamenti relativi al trattamento economico dei consiglieri, le indennità di fine mandato, la spesa per gli assegni vitalizi e loro quota, i contributi per il funzionamento dei gruppi consiliari, le spese per il funzionamento degli organismi esterni, l'organizzazione di eventi, la comunicazione istituzionale, le spese per il funzionamento e attività degli Organi di garanzia, i trasferimenti correnti a Comuni e istituzioni sociali private;

-il Programma 2- Segreteria generale- comprende le spese relative allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza., le spese di trascrizione sedute, spese per l'archivio;

-il Programma 3- Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato-spese postali, spese di telefonia, spese di cancelleria e altro materiale di consumo per gli uffici, spese acquisto carta, cancelleria, stampati per tipografia, spese utenze, spese per il servizio di facchinaggio, spese per la fornitura divise, spese per il servizio di vigilanza armata, spese per acquisto mobili, arredi e arredi per gli uffici e relativa manutenzione, spese di assicurazione.

-il programma 8- Statistica e sistemi informativi-gli stanziamenti relativi alle spese relative alle tecnologie informatiche e di supporto ai processi ICT;

-il Programma 10- Risorse umane-comprende le spese per la programmazione dell'attività di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale e per i compensi all'OIV. Sono escluse le spese del trattamento economico del personale del Consiglio e dei gruppi consiliari allocate nel bilancio dell'Amministrazione regionale.

Alla **Missione 05-Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali**:

-il Programma 2 -Attività culturali ed interventi diversi nel settore culturale- spese relative alla gestione della biblioteca.

La **Missione 20 -Fondi e accantonamenti** raccoglie gli stanziamenti relativi ai fondi e accantonamenti (fondo di riserva spese obbligatorie, fondo di riserva spese impreviste, fondo di accantonamento indennità di fine mandato e restituzione contributi, fondo accantonamento rischi e contenzioso).

La **Missione 99-Servizi per conto terzi** comprende le spese per ritenute previdenziali; ritenute erariali, altre ritenute al personale per conto di terzi.

Strumenti di carattere programmatico II PTPCT

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione del Consiglio regionale (PTPCT) è uno strumento di carattere programmatico a presidio della corretta azione amministrativa e del buon andamento nell'amministrazione.

Con deliberazione n. 297 del 31 marzo 2021 è stato approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del Consiglio regionale per gli anni 2021- 2023, finalizzato alla prevenzione della corruzione e alla promozione della cultura della legalità, in attuazione della normativa nazionale di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e delle disposizioni contenute nel D.lgs. 33/2013, come integrato e modificato dal D.lgs. 97/2016, nonché sulla base degli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione, approvati dall'ANAC.

Nel corso del 2016 sono intervenute modifiche legislative rilevanti che riguardano i processi di formazione del PNA e dei PTPCT, in particolare con il D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

A seguito delle novità introdotte dal suddetto decreto, l'ANAC ha adottato le Linee guida che recano indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità contenuti nel D.lgs. 33/2013, come modificati dal D.lgs. 97/2016, richiedendo espressamente che nel PTPCT sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza e che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Il PTPCT 2021-2023 del Consiglio regionale, in linea con il Documento di pianificazione strategica 2021-2023, ha individuato alcune misure da attuare e declinare in obiettivi, riconducibili nell'ambito della Linea strategica 6 "*Trasparenza e responsabilità*":

- formulare un nuovo modello di monitoraggio per i processi più esposti al rischio di corruzione
- mappatura integrale dei processi delle strutture consiliari e conseguente analisi del rischio con identificazione e definizione delle misure da attuare prioritariamente per la riduzione del rischio nelle aree particolarmente sensibili;
- revisione del Codice di comportamento dei dipendenti
- diffusione interna della cultura di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- riorganizzazione della sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale e revisione delle sottosezioni in conformità alle Linee guida dell'ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- predisposizione e adozione formale del sistema di Monitoraggio e di controllo concernente il rispetto dei tempi di elaborazione, raccolta e pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente dei dati, documenti e informazioni.

Nel Piano della Prestazione 2021 è stata individuata l'azione "Implementazione, aggiornamento e attuazione del Piano triennale anticorruzione", declinata in interventi operativi da realizzarsi nell'anno.

L'azione strategica "Implementazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza in ragione della specificità del Consiglio", al fine di dare completa attuazione a quanto programmato nel PTPCT, è inserita nell'Obiettivo strategico 6.1 "Trasparenza anticorruzione e privacy" del triennio 2022-2023-2024.

Il programma degli acquisti di beni e servizi

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, entrato in vigore il 19 aprile 2016, aggiornato a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, introduce la disciplina della programmazione in tema di acquisti di beni e servizi per importi unitari pari o superiori ai 40.000 euro (biennale), accorpandola a quella che, tradizionalmente, era prevista solo in tema di lavori di importo pari o superiore ai 100.000 euro (triennale), con relativi aggiornamenti annuali.

Il comma 1 dell'articolo 21 del Codice prevede che le amministrazioni aggiudicatrici adottino *il programma biennale degli acquisti di beni e servizi, nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio.*

Tale programma deve, pertanto, seguire la tempistica degli atti di programmazione finanziaria.

Quale componente della programmazione finanziaria relativa al periodo 2021-2023, il Programma biennale 2021-2022 degli acquisti di forniture e servizi di importo pari o superiore a 40.000 euro di competenza del Consiglio regionale è stato approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 293 del 16 marzo 2021.

Resta invariato inoltre l'obbligo di comunicazione (già previsto dall'articolo 1, comma 505, della legge di stabilità 2016 n. 208/2015) per gli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro, da espletare entro il mese di ottobre di ogni anno al "tavolo" dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9, comma 2, del D.L. 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge n. 89/2014.

Un referente, responsabile di struttura individuato dall'amministrazione quale soggetto incaricato della redazione del programma, riceve i dati e le informazioni fornite dai RUP ai fini del coordinamento delle proposte da inserire nel programma biennale.

Il programma biennale degli acquisti di forniture e servizi è il documento che identifica i fabbisogni delle amministrazioni nell'esercizio delle loro autonome competenze, a seguito di adeguata valutazione e quantificazione ex ante ed ex post dei singoli interventi, il cui importo unitario stimato sia pari o superiore a 40.000 euro.

Il programma e i relativi elenchi annuali devono essere adottati sulla base dei seguenti schemi-tipo:

-quadro delle risorse necessarie alle singole acquisizioni previste dal programma, articolate per annualità e fonte di finanziamento, con specificazione delle scadenze temporali per l'utilizzo dei medesimi finanziamenti;

-elenco degli acquisti del programma con indicazione degli elementi essenziali per la loro individuazione;

-elenco degli acquisti presenti nella precedente programmazione biennale non riproposti o avviati.

Gli acquisti possono essere inseriti nel programma biennale limitatamente a uno o più lotti funzionali, purché, con riferimento all'intero acquisto, sia stata approvata la progettazione prevista dal Codice, quantificando le risorse finanziarie complessivamente necessarie.

In caso di mancato inserimento nell'elenco annuale, lo schema di DM prevede che un acquisto possa essere ugualmente realizzato solo qualora sia reso necessario da eventi imprevedibili o calamitosi, da sopravvenute disposizioni di legge o regolamentari ovvero, contestualmente alla modifica del programma biennale, per la sopravvenuta disponibilità di finanziamenti non prevedibili al momento della prima approvazione del programma.

Il Piano triennale di formazione per il personale del Consiglio regionale

L'articolo 51 della legge regionale 9 dicembre 2018, n. 18 "Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale" prevede che *"Il Consiglio regionale, nell'ambito della propria autonomia di bilancio, contabile, funzionale e organizzativa, provvede alla realizzazione di attività di formazione per specifiche esigenze consiliari"*.

A tale scopo il Consiglio regionale si è dotato di un Piano di formazione del personale, riconoscendo l'importanza strategica della formazione del personale ai fini dell'accrescimento delle capacità e delle competenze.

Il piano della formazione tiene conto degli obiettivi strategici e delle direttive generali e delle specifiche esigenze consiliari in un'ottica di formazione continua del personale, in coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi individuati nella programmazione triennale.

La rilevazione dei fabbisogni formativi del personale, effettuata mediante indicazione delle necessità formative da parte della dirigenza e delle Posizioni organizzative, ha consentito la stesura del piano della formazione per gli anni 2021-2023, approvato con decreto del Vice Segretario generale n.23 del 15 gennaio 2021.

Il Piano formativo del personale per gli anni 2021-2023 tiene conto delle necessità derivanti dalla rilevazione dei fabbisogni formativi legati alla revisione dei modelli organizzativi (obiettivi strategici delle strutture, modifiche normative, introduzione nuove tecnologie), oltre che dell'esperienza già maturata negli anni.

Inoltre, la prossima revisione dei modelli organizzativi conseguente all'introduzione del Lavoro agile richiederà una formazione incentrata sulla modifica della cultura organizzativa e sullo sviluppo delle tecnologie digitali, che costituirà una priorità dell'attuazione del Piano di formazione del personale del Consiglio regionale.

Sviluppo del lavoro agile-POLA.

Nel periodo di emergenza sanitaria è improvvisamente cambiata la modalità di resa della prestazione lavorativa a supporto dell'attività del Consiglio regionale.

A causa dell'emergenza sanitaria si è reso infatti necessario un massiccio ricorso a modalità di svolgimento della prestazione lavorativa non in presenza, ricondotte al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione, da attuarsi in forma semplificata. Nel corso del 2021 la modalità di lavoro agile dovrebbe passare dalla fase emergenziale a quella ordinaria, in linea con quanto richiesto dall'articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, come modificato dall'art. 263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "decreto rilancio"), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, mediante l'adozione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) e sugli indicatori di *performance*, funzionali a un'adeguata attuazione e a un progressivo sviluppo del lavoro agile. Le scelte sulla programmazione del lavoro agile sono rimesse all'amministrazione, che deve elaborare un programma di sviluppo nell'arco temporale di un triennio.

L'adozione di questo diverso approccio organizzativo richiede un ripensamento complessivo della disciplina del lavoro pubblico.

Infatti, l'attuale disciplina normativa e contrattuale del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche riflette modelli organizzativi basati sulla presenza fisica in ufficio, con la conseguenza che numerosi istituti relativi al trattamento giuridico ed economico non sempre si conciliano con il cambiamento in atto, è necessaria quindi una revisione dell'organizzazione del lavoro, da porre in essere con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Il lavoro agile è stato definito *"modello di organizzazione del lavoro che si basa sulla maggiore autonomia del lavoratore che, sfruttando appieno le opportunità della tecnologia, ridefinisce orari, luoghi e in parte strumenti della propria professione. È un concetto articolato, che si basa su un pensiero critico che restituisce al lavoratore l'autonomia in cambio di una responsabilizzazione sui risultati, mentre il telelavoro comporta dei vincoli ed è sottoposto a controlli sugli adempimenti"*.

Per quanto disposto dalla normativa citata *"Entro il 31 gennaio di ciascun anno, le amministrazioni pubbliche redigono, sentite le organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150"*, quale allegato al Piano della Prestazione 2021, nella seduta dell'Ufficio di Presidenza del 31 marzo 2021, è stato approvato il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) del Consiglio regionale.

Come indicato nelle Linee Guida sul Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) e indicatori di performance della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica del 9 dicembre 2020, il Piano deve riportare i seguenti contenuti minimi:

- Livello di attuazione e di sviluppo del lavoro agile

- Modalità attuative. La norma inizialmente prevedeva almeno il 60 per cento dei dipendenti impegnati in attività che possono essere svolte in modalità agile (ora 15 per cento), con la garanzia che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera. Alla luce dell'esperienza maturata vanno individuate le attività svolgibili in modalità agile, anche solo parzialmente. Devono essere, inoltre, definiti i contenuti minimi dell'accordo individuale ex articolo 19, legge 22 maggio 2017, n. 81, cui aderiranno i dipendenti interessati). (Direttiva 1 giugno 2017, n. 3/2017 recante "Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti").
- Soggetti, processi e strumenti del lavoro agile
- Programma di sviluppo del lavoro agile (il piano di attuazione e sviluppo del lavoro agile, articolato in tre fasi: fase di avvio, fase di sviluppo intermedio, fase di sviluppo avanzato, distribuite entro un intervallo massimo di tipo triennale). Nel programma di sviluppo ciascuna amministrazione inserisce i seguenti contenuti (secondo le indicazioni del paragrafo 5 delle stesse Linee Guida): le condizioni abilitanti del lavoro agile (misure organizzative, requisiti tecnologici, percorsi formativi del personale anche dirigenziale); le modalità e lo stato di implementazione del lavoro agile, prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno la percentuale prevista dei dipendenti possa avvalersene; gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati; gli impatti interni ed esterni del lavoro agile.

Con il POLA del Consiglio regionale è stato definito il percorso da attuare, previa definizione della necessaria cornice contrattuale, in vista del superamento dell'applicazione emergenziale del lavoro agile mediante le seguenti misure organizzative:

- adozione di un regolamento per lo svolgimento del lavoro agile presso il Consiglio regionale FVG,
- adozione di uno schema di accordo individuale,
- aggiornamento della mappatura delle attività che possono essere svolte in modalità di lavoro agile, anche con riferimento al grado di digitalizzazione delle procedure in corso, con rilevazione delle eventuali criticità incontrate e indicazione delle possibili soluzioni per superarle,
- somministrazione al personale consiliare di un questionario di rilevazione del benessere organizzativo correlato al lavoro in modalità agile,

-potenziamento della comunicazione interna mediante condivisione, sulla intranet consiliare, di conoscenze e documenti.

E' prevista altresì la programmazione del rinnovo delle strumentazioni tecnico-informatiche in dotazione al personale consiliare, mediante la progressiva sostituzione dei computer fissi con pc portatili di nuova generazione e la verifica della qualità della linea domestica del personale interessato al lavoro agile, al fine della relativa connessione individuale da remoto.

Il primo passo verso la programmazione di una diversa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa è stato quindi compiuto, va detto però che con il recente D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (pubblicato in G.U. n. 136 del 9/06/2021) è prevista l'adozione da parte delle Pubbliche amministrazioni di un *Piano integrato di attività e organizzazione*, anch'esso di durata triennale, da approvarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, al fine di "assicurare la qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso".

Entro i sessanta giorni dall'adozione del decreto, è prevista l'individuazione e abrogazione degli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal Piano di cui al decreto stesso.

Digitalizzazione

La digitalizzazione della Pubblica amministrazione ha assunto un ruolo cruciale nell'ambito dell'erogazione dei servizi al cittadino. Il motivo conduttore dell'evoluzione legislativa è stato dettato dall'esigenza di avere una Pubblica amministrazione sempre più percepita da aziende e cittadini come uno sportello unico erogatore di servizi, con la quale interagire tramite le nuove tecnologie e che possa rispondere ai fabbisogni dell'utenza tramite la messa a disposizione di dati con le altre amministrazioni. Ciò è stato particolarmente evidenziato durante l'emergenza Covid-19, nel corso della quale sono emersi tutti i ritardi della Pubblica amministrazione nella realizzazione dei servizi online per i cittadini, della digitalizzazione dei processi e nella realizzazione dello smart working.

I sistemi informativi dovranno essere progettati e realizzati tenendo conto delle necessità del lavoro agile, dell'accesso tramite un meccanismo unificato di autenticazione e dell'obbligo di rendere tutti i servizi accessibili tramite il punto unico di accesso mobile (art. 64-bis del codice dell'amministrazione digitale). Sono novità introdotte dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 (di conversione del D.L. 76/2020, c.d. decreto semplificazioni), delineando scadenze, obblighi e responsabilità dirigenziali nella PA.

In Consiglio regionale, i servizi sono per lo più rivolti all'utenza interna, rappresentata dagli eletti e dai componenti degli Organi di garanzia che vi hanno sede.

E' stato pienamente digitalizzato il processo relativo alla gestione dell'Ufficio di Presidenza: tramite un apposito applicativo (*Adweb*) l'intera attività di preparazione e di gestione delle sedute, nonché quella relativa agli atti successivi conseguenti, viene svolta telematicamente; i consiglieri hanno a disposizione pc portatili per consultare tutti i documenti oggetto dell'ordine del giorno (delibere,

allegati, appunti, relazioni, comunicazioni varie) e anche l'adozione formale delle deliberazioni e l'approvazione dei verbali avviene mediante tale applicativo con la firma digitale da parte dei soggetti deputati (Presidente del Consiglio, Segretario generale, segretario verbalizzante).

La gestione digitalizzata di tutte le procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi (dalla pubblicazione del bando di gara fino alla firma del contratto), nonché della programmazione degli acquisti e della raccolta dei fabbisogni avviene tramite utilizzo di un'apposita piattaforma informatica per l'*e-procurement* della Regione Friuli Venezia Giulia (*eAppaltiFVG*). Lo strumento, oltre a permettere economie di spesa, assicura ampio accesso agli operatori economici, massima trasparenza nelle relazioni con i fornitori e rende il sistema meno permeabile all'infiltrazione di eventuali fenomeni corruttivi. Alla piattaforma *eAppaltiFVG* si affianca l'utilizzo della piattaforma Acquisti in Rete di Consip per l'utilizzo del MEPA.

Inoltre, già da alcuni anni si sta lavorando alla dematerializzazione degli atti consiliari mediante il progetto *CRSUIITE*, un applicativo web finalizzato al supporto delle attività del Consiglio regionale che persegue i seguenti obiettivi:

- la dematerializzazione dei documenti prodotti;
- la semplificazione dei processi in uso;
- la razionalizzazione delle banche dati esistenti.

Allo stato attuale, il progetto è in fase di avvio e consente già la gestione informatica dell'iter dei suddetti atti (dalla presentazione all'esito della discussione in Aula), con il coinvolgimento gli uffici della Giunta regionale interessati. Nell'anno 2021 saranno inserite nel progetto anche le attività delle Commissioni inerenti l'iter degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il progetto *CRSUIITE* è stato esteso anche ad altre funzioni consiliari, come la predisposizione di un calendario lavori di facile consultazione per gli utenti interni ed esterni, collegato a sua volta ad un sistema di rilevazione delle presenze/assenze dei consiglieri dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni.

Per quanto ai servizi specificamente rivolti agli utenti esterni, quali in particolare il servizio prestiti della biblioteca consiliare e la gestione delle controversie del Corecom, la biblioteca del Consiglio regionale per catalogare volumi, riviste e documenti di supporti vari (CD, video, ecc.) utilizza un programma di catalogazione (*Sebina*) che consente anche la gestione telematica dei prestiti, dell'anagrafe degli utenti, degli abbonamenti alle riviste. I dati inseriti vengono a fare parte della rete SBN (Sistema Bibliotecario nazionale) a cui aderisce anche la Biblioteca consiliare; le notizie relative ai documenti catalogati viene resa disponibile attraverso l'OPAC (catalogo on line) della SBN.

Il Comitato regionale per le comunicazioni utilizza, per le proprie attività, applicativi e sistemi resi disponibili direttamente dall'AGCOM per la trattazione telematica della gestione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazione elettronica (*Conciliaweb*) e per la gestione del registro degli operatori di comunicazione, entrambi accessibili in modalità web.

Inoltre, nel corso dell'anno 2021, il Consiglio regionale si è attivato nell'applicativo PagoPA, al fine del pagamento di somme dovute dagli utenti a favore del bilancio consiliare.

Con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 565 del 28 dicembre 2017 è stato nominato Responsabile per la transizione al digitale (RDT), ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. n. 82/2005 Codice dell'amministrazione digitale), il Direttore del Servizio sistemi informativi e affari generali.

Al fine di garantire l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo, tutte le amministrazioni pubbliche affidano a un unico ufficio dirigenziale, fermo restando il numero complessivo degli uffici, *"la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità"*.

Come specificato da AGID, al RDT sono affidati *"poteri di impulso e coordinamento nei confronti di tutti gli altri dirigenti nella realizzazione degli atti preparatori e di attuazione delle pianificazioni e programmazioni previste dal Piano Triennale"*.

Il Piano Triennale per l'Informatica della PA 2020-2022 affida alla rete di RDT il compito di definire un *maturity model* per lo smart working nelle pubbliche amministrazioni, che individui i cambiamenti organizzativi e gli adeguamenti tecnologici necessari, anche alla luce del nuovo contesto lavorativo che si è andato a configurare nel periodo dell'emergenza Covid-19. Tale modello costituirà poi la base di riferimento per la creazione di una piattaforma nazionale per lo smart working nella PA.

Il RDT assicura, inoltre, il supporto nella definizione dei contenuti dei percorsi formativi per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali del personale.

Fondamentale per una velocizzazione della digitalizzazione della PA è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che offre una opportunità importante di sviluppo del rapporto con i cittadini, le imprese e la comunità regionale nel suo complesso, la transizione digitale, secondo le indicazioni del PNRR, consentirà uno sviluppo culturale ed economico del territorio.

Con il compito di esaminare le linee di indirizzo strategiche della Giunta regionale definite nell'ambito del contributo regionale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato costituito, di seguito alla deliberazione del Consiglio regionale n. 86 del 27 aprile 2021, il "Tavolo per la terza ripartenza", composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, con la partecipazione del Presidente della Regione, dell'Assessore alle finanze e dell'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale, nonché, previo confronto con i rappresentanti dell'Esecutivo nelle Commissioni di merito e audizioni dei Parlamentari nazionali e dei deputati eletti all'Europarlamento, definire alcune priorità nelle politiche da perseguire sia per l'utilizzo delle risorse messe in campo dalla UE con il *Recovery Plan for Europe*, sia per il rilancio e la ripartenza del sistema economico e sociale della regione dopo l'emergenza Covid-19.

Dai lavori svolti è emerso un quadro di proposte e visioni per lo sviluppo della società regionale, di cui la digitalizzazione, in particolare, è il processo chiamato a servire scopi di tipo economico produttivo, al fine di migliorare le procedure e semplificare gli adempimenti, e

socio assistenziale, connettendo aree in via di de-popolamento, come le aree interne del territorio regionale e del territorio montano in particolare. Dal confronto è emersa infine una forte tensione al rispetto delle tematiche ambientali, con l'avvio di progetti volti alla rigenerazione urbana da un lato e alla transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili dall'altro.

Gli obiettivi strategici 2022-2023-2024

Per quanto riguarda il legame fra gli obiettivi definiti per il triennio 2022-2024, di cui al presente Documento, e quelli pianificati nel precedente triennio, in linea con le priorità strategiche stabilite nel Programma delle attività della XII Legislatura, si è ritenuto di procedere in continuità rispetto alle azioni già individuate, mettendo altresì in risalto le attività che si evidenziano come maggiormente strategiche ed idonee a fornire gli strumenti a supporto dell'attività del Consiglio regionale.

L'emergenza Covid-19 ha accelerato peraltro, in particolare, gli obiettivi già avviati della dematerializzazione, digitalizzazione e modernizzazione della struttura, cui è strettamente connessa la formazione del personale.

L'obiettivo strategico della "Razionalizzazione delle risorse, efficienza organizzativa e contenimento della spesa" riconducibile alla Linea strategica "Un Consiglio organizzato e attento all'uso delle risorse" si accompagna all'obiettivo "Evoluzione organizzativa del Consiglio regionale", al fine di uno sviluppo del contesto organizzativo per una sempre maggiore efficienza dell'attività di supporto all'organo legislativo, con particolare riguardo alle esigenze poste dall'armonizzazione dei sistemi contabili e allo sviluppo della nuova modalità di prestazione lavorativa con l'introduzione del lavoro agile .

Gli obiettivi "Miglioramento della qualità della legislazione" e "Potenziare il ruolo del Consiglio regionale nell'attività di valutazione e controllo" della Linea strategica "Un Consiglio regionale protagonista e legislatore intelligente" si confermano obiettivi necessari alla qualità della produzione legislativa, per quanto riguarda i contenuti che le tecniche redazionali, con particolare attenzione alla chiarezza dei testi normativi e alla loro fattibilità e per potenziare al meglio gli strumenti di valutazione della qualità della legislazione regionale e del suo impatto sul tessuto economico e sociale del territorio regionale.

Gli obiettivi elencati nell'allegato A al presente Documento di pianificazione strategica sono identificati dai seguenti elementi informativi:

- la denominazione sintetica
- la priorità politica collegata all'obiettivo
- la Missione e il Programma di riferimento
- la correlazione ad una o più azioni strategiche o di miglioramento
- il codice numerico, al fine di consentire la tracciabilità nel tempo dell'andamento degli obiettivi e delle azioni, in modo da consentire confronti temporali
- la descrizione dove sono esplicitati il contenuto dell'obiettivo, la finalità delle azioni, i risultati attesi
- le strutture organizzative coinvolte nella realizzazione dell'obiettivo.

Negli ultimi anni il Consiglio regionale ha messo in atto azioni di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, con l'obiettivo di un utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie in funzione delle priorità individuate dalla programmazione, nell'ottica del graduale

superamento del dato di spesa storico come parametro per l'allocazione e la ripartizione delle risorse necessarie al proprio funzionamento.

Le azioni contenute negli obiettivi strategici individuati confermano l'adozione di misure di efficientamento dell'attività, di riqualificazione e contenimento della spesa, razionalizzazione dei fabbisogni e aggregazione della domanda per l'acquisto di beni e servizi, semplificazione delle procedure, Agenda digitale.

Si procederà con la promozione e lo sviluppo del sito internet istituzionale, nonché allo sviluppo dei relativi servizi erogabili, in linea con quanto perseguito dalla Regione nell'ambito del "Programma triennale per lo sviluppo delle ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche" previsto e disciplinato dalla L.R. 9/2011 per lo sviluppo, diffusione e utilizzo integrato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle pubbliche amministrazioni.

In particolare l'obiettivo della dematerializzazione mira a creare un sistema di gestione documentale flessibile e standardizzato che consenta l'utilizzo del documento elettronico, la dematerializzazione dei flussi documentali in ingresso e in uscita, il progetto di digitalizzazione dei procedimenti è un intervento determinante ai fini della riduzione della spesa pubblica e di procedure sempre più snelle.

Si provvederà a razionalizzare l'utilizzo delle sedi del Consiglio, con l'obiettivo del miglior utilizzo degli spazi necessari all'espletamento delle funzioni, in coerenza con la disciplina del lavoro agile.

Particolare attenzione è rivolta alle politiche di formazione continua del personale, in un'ottica di valorizzazione delle professionalità e per l'acquisizione di nuove competenze necessarie allo svolgimento delle attività a sostegno di processi in continua evoluzione.

L'articolo 51 della L.R. 18/2016 (Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale) prevede che il Consiglio regionale, nell'ambito della propria autonomia di bilancio, contabile, funzionale e organizzativa, provvede alla realizzazione di attività di formazione per specifiche esigenze consiliari e che l'Amministrazione regionale, nell'esercizio dei propri compiti in materia di formazione, deve tener conto delle indicazioni della Segreteria generale del Consiglio regionale per quanto attiene il personale del Consiglio medesimo.

Lo sviluppo della comunicazione istituzionale sarà garantito da una attenta programmazione degli eventi culturali organizzati dal Consiglio regionale e dei servizi offerti dalla biblioteca consiliare, anche in modalità webinar.

Per quanto attiene il processo in atto relativo all'attuazione dei principi e l'adozione degli strumenti contabili previsti dall'armonizzazione dei sistemi contabili, con le modalità e nei termini previsti dal D.lgs. n. 118/2011, si provvederà al consolidamento e la qualificazione delle competenze e delle funzioni programmatiche, finanziarie ed economico patrimoniali della Segreteria generale.

Le procedure di acquisizione di beni o servizi saranno gestite tramite convenzioni e accordi quadro stipulati dalla Centrale unica di committenza regionale, per lo svolgimento di singole procedure nell'ambito di uno specifico accordo siglato in conformità al programma biennale elaborato ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. n. 50/2016.

Si provvederà a potenziare il supporto organizzativo, giuridico e documentale agli organi consiliari e la qualità della normazione e sarà rafforzata l'attività finalizzata alla diffusione della conoscenza delle attività consiliari.

L'attività di controllo e valutazione delle politiche pubbliche sarà potenziata tramite il supporto integrato delle strutture organizzative delle Commissioni permanenti e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione.

Il supporto all'attività degli Organi di garanzia verrà potenziato mediante una razionalizzazione dei processi gestionali a supporto della loro attività, la sistematizzazione di procedimenti, e in particolare per l'attività del Comitato regionale per le comunicazioni, tramite un riordino dell'attività a supporto dell'esercizio delle funzioni delegate con riguardo alle procedure di conciliazione tra utenti e operatori.

L'allegato A al presente Documento illustra per ogni Linea programmatica di Legislatura gli Obiettivi strategici individuati per il triennio 2022-2023-2024, nonché le collegate Azioni strategiche e di miglioramento.

L'allegato B riassume gli Obiettivi strategici per Missione e Programma di bilancio, secondo la classificazione introdotta dal D.lgs 118/2011.

a cura di
Segreteria generale del Consiglio regionale
Servizio amministrativo